



Ghilad Shalit, primo soldato rapito

### L'ESCALATION

## Dal rapimento del soldato israeliano all'attacco del Paese dei cedri

**25 GIUGNO** I militanti palestinesi rapiscono il caporale israeliano Ghilad Shalit.  
**26 GIUGNO** Il premier Olmert respinge la richiesta di Hamas di liberare donne e detenuti nelle sue carceri in cambio di informazioni

sul soldato israeliano rapito.  
**27 GIUGNO** Dura offensiva di Israele nella Striscia. Nel frattempo, Hamas e Fatah raggiungono un accordo di principio su un documento che auspica la soluzione dei due stati per chiudere il conflitto

mediorientale, riconoscendo quindi implicitamente lo stato di Israele.  
**28 GIUGNO** Israele arresta ministri e parlamentari di Hamas  
**29 GIUGNO** Viene ucciso un giovane colono sequestrato in Cisgiordania.  
**5 LUGLIO** La «Pioggia d'estate» si trasforma in una tempesta, che colpisce anche il nord di Gaza. I miliziani di Hamas lanciano razzi Qassam che colpiscono Ashkelon, cit-

tà israeliana. L'Onu: «Violati i diritti umani».  
**6 LUGLIO** Battaglia tra l'esercito e Hamas: uccisi 21 palestinesi. Il ministro degli Interni di Gaza ordina alle forze di sicurezza: «sparate sui soldati israeliani».  
**8 LUGLIO** Hamas propone una tregua e Israele rifiuta: «Prima deve essere liberato il nostro soldato».  
**10 LUGLIO** Interviene il «duro» di Hamas. Khaled Meshal, leader di Hamas all'estero, riappare a Dama-

sco per insistere perché Israele accetti uno scambio di prigionieri per la liberazione del caporale Ghilad Shalit. No del premier israeliano Olmert.  
**12 LUGLIO** Si profila lo spettro di una nuova guerra del Libano: la milizia libanese filoiraniana degli Hezbollah rapisce due soldati israeliani. Immediata la risposta di Olmert che invia truppe di terra e cacciabombardieri in un'offensiva nel sud del Libano. Sul fronte palesti-

nese, un altro raid israeliano a Gaza causa più di venti vittime.  
**13 LUGLIO** Pioggia di razzi israeliani sul Libano. Nella rappresaglia nel Sud del Paese muoiono 55 civili. Hezbollah colpisce Haifa, 2 le vittime israeliane. Con dieci voti a favore, quello contrario degli Usa, e 4 astenuti, il Consiglio di Sicurezza Onu boccia la bozza di risoluzione proposta dal Qatar che condannava l'operazione militare di Israele a Gaza.

# Israele-Hezbollah, guerra totale

## Olmert non ferma i bombardamenti su Beirut e detta tre condizioni. Nasrallah: vi colpiremo ancora

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

**L'EDIFICIO** che ospita la centrale di Hezbollah è letteralmente spezzato in due dalla potenza delle deflagrazioni. L'obiettivo del raid è il leader del movimento integralista, il nemico numero uno di Israele: lo sheikh Sayyed Hassan Nasrallah. La sede è sventrata, ma

il capo di Hezbollah, la sua famiglia e le sue guardie del corpo sono «illesi e salvi», rende noto la Tv del movimento, Al Manar, senza precisare se fossero nell'edificio del quartier generale colpito durante l'attacco israeliano. Poco più tardi, Nasrallah si fa vivo. Per rassicurare i suoi miliziani. Per sfidare il «nemico sionista». Nasrallah parla in diretta telefonica ad Al Manar. Prima di tutto rende onore ai «martiri» caduti negli ultimi tre giorni nei combattimenti con Israele e afferma che «il confronto non è più per lo scambio di prigionieri». «Volete la guerra? Siamo pronti», avverte Nasrallah. E aggiunge: «Ma vi dico che sarà una guerra totale da Haifa e al di là di Haifa. Parla da capo di Stato, l'ambizioso leader di Hezbollah. E anche da capo di stato maggiore. «Abbiamo davanti a noi due scelte: arrenderci alle condizioni di Israele, che è appoggiato dagli Stati Uniti, dalla comunità internazionale e sfortunatamente anche dai Paesi arabi; oppure combattere. E io vi prometto la vittoria», proclama. E per dare una prova concreta della sua asserzione trionfalistica, annuncia che la Resistenza islamica, il braccio armato di Hezbollah, ha distrutto con un aereo radiocomandato carico d'esplosivo una nave da guerra israeliana a largo di Beirut. Quattro i militari dispersi. «Vi ho promesso sorprese - scandisce Nasrallah - cominciate a guardarle subito: una delle navi israeliane che hanno bombardato Beirut sta bruciando in mezzo al mare». Silenzio sulla sorte dei soldati rapiti. I tre militari israeliani - il primo a

Gaza da miliziani di Hamas, gli altri due in mano degli Hezbollah - sono «vivi» e le loro condizioni sono da ritenere «accettabili», afferma il capo di stato maggiore dell'esercito israeliano, generale Dan Halutz, nel corso di una conferenza stampa. In serata, la Tv israeliana conferma che una motovedetta è stata colpita di fronte a Beirut. Ma i danni, secondo l'emittente israeliana, non sarebbero ingenti e nessun militare sembra ferito. Beirut brucia. Raid aerei. Cannoneggiamenti dal mare. Strade, ponti, infrastrutture distrutte. I caccia colpiscono i cavalcavia Hadi Nasrallah e Sultan Ibrahim, sempre alla periferia sud di Beirut. L'artiglieria di Tzahal martella i villaggi e le postazioni di Hezbollah nel Sud Libano. Gli F-16 colpiscono l'autostrada Beirut-Damasco, bloccando di fatto tutte le vie d'accesso al Libano. Viene bombardato di nuovo l'aeroporto.  
«Quell'aeroporto - spiega un portavoce militare a Tel Aviv - viene utilizzato come luogo di transito e di inoltro di mezzi di combattimento e delle infrastrutture logistiche degli Hezbollah e costituisce una minaccia grave per i cittadini e per i soldati israeliani». Altri bombardamenti aerei e di artiglieria hanno avuto come obiettivo le zone di Sidone e Tiro, la fascia a ridosso della «linea blu» di demarcazione e la valle della Bekaa. Bombe anche al ministero palestinese dell'Economia a Gaza. Imprecisato il numero delle

Colpita una nave da guerra israeliana  
Quattro i militari dispersi  
Due morti in alta Galilea per un razzo hezbollah



Soldati israeliani durante un bombardamento al confine tra Israele e Libano. Foto di Pavel Wolberg/EpA

## Muscoli ed elmetto per il «pacifista» Amir Peretz

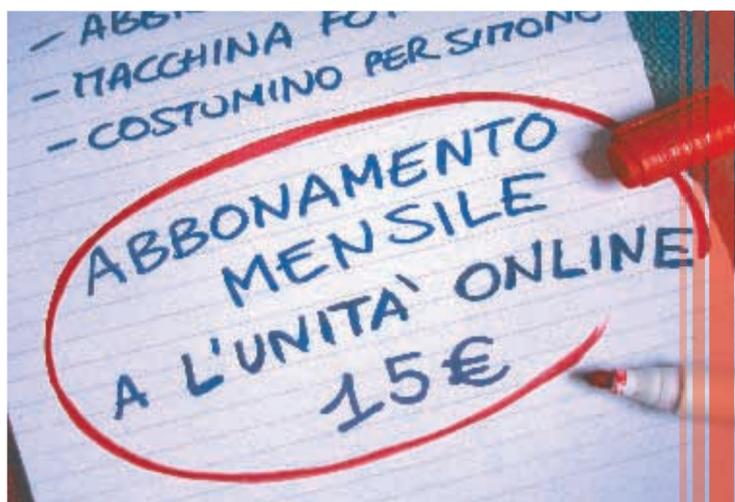
Ma i fedelissimi del ministro della Difesa laburista lo difendono: il suo modello resta sempre Yitzhak Rabin

■ I suoi più stretti collaboratori giurano che «Amir non è cambiato», che il ruolo che oggi ricopre non l'ha trasformato da «colomba» in «falco». I suoi ex compagni di sindacato sospendono il giudizio sul presente di Amir il ministro perché, dicono, «quando Israele è sotto attacco anche il più tenace pacifista calza l'elmetto». Riflettori puntati su Amir Peretz, leader laburista ed attuale ministro della Difesa d'Israele. Il suo desiderio era di dettare la nuova politica economica dello Stato ebraico, a favore dei più deboli, dei meno garantiti: madri single, anziani, minoranze etniche. E invece si è trovato a «dettare» le coordinate di attacco contro il Nemico Hezbollah spiazzando, per la sua de-

terminazione, anche i vertici delle Forze armate. I suoi detrattori sostengono, con malizia, che Amir il pacifista «soffre del complesso di legittimazione», proprio di chi nel suo passato non ha una storia di militare in prima linea, e che, per dimostrarsi all'altezza del delicatissimo incarico ministeriale che ricopre, supera in durezza i duri di Tzahal. Un'accusa che Yuli Tamir, ministra dell'Istruzione che ha accompagnato Peretz nella sua scalata ai vertici del Labour, respinge con sdegno: Amir ha un modello a cui cerca di ispirarsi: quello di Yitzhak Rabin - dice - Come Rabin crede nella necessità di cercare una soluzione politica al conflitto israelo-pa-

lestinese, ma come Rabin sa che Israele non può recedere di un millimetro dalla determinazione a lottare contro quei gruppi terroristici che mirano alla sua distruzione». Amir la «colomba» è costretto dagli eventi a mostrare i muscoli. E lo fa con il piglio decisionista che ha caratterizzato la sua carriera sindacale, che lo ha portato a capo di Histadruth, il potente sindacato israeliano. Colpire i nostri nemici per riaprire la strada alla pace: sembra essere questa la filosofia che ispira il ministro Peretz. L'uomo che ha sperimentato più volte in queste giornate drammatiche cosa significhi passare dai palazzi del potere ai rifugi sotterranei. Peretz ha ormai fatto l'abitudine ai razzi Qassam

che cadono su Sderot, la cittadina a ridosso della Striscia di Gaza nella quale vive. Ma l'altro ieri ha sperimentato anche il bunker della base di Safed, il quartier generale del comando settentrionale delle Forze di difesa israeliane. Era appena iniziata la riunione con lo stato maggiore di Tzahal, quando è scattato l'allarme: un apioggia di razzi katyusha stavano per piovere su Safed. Amir non ha battuto ciglio e ha raggiunto con grande tranquillità il bunker. «Israele - è stato il suo commento - sa essere unito nei momenti più difficili. E questo è uno di quelli». Ma «vinceremo», assicura Amir Peretz. L'importante è volare alto. Oggi da «falco». Domani da «colomba». **u.d.g.**



# l'Unità online

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it):  
un mese 15 euro,  
tre mesi 40 euro,  
sei mesi 66 euro,  
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

[www.unita.it](http://www.unita.it)